



# Friuli innovazione: un solo parco tecnologico

L'appello del presidente Scarpa alla nuova giunta regionale. Utile di 82 mila euro e un fatturato da 1,8 milioni

**di Michela Zanutto**

► UDINE

Con un bilancio 2017 in attivo di oltre 80 mila euro e prospettive di crescita in doppia cifra nel 2018, Friuli Innovazione chiede alla Regione di misurare le performance dei quattro incubatori regionali per giungere a una unificazione. «I Parchi tecnologici devono diventare il motore del territorio, altrimenti non hanno senso d' esistere – ha detto il presidente del Centro di ricerca intitolato a Luigi Danieli, Germano Scarpa –. Dobbiamo accentrare in un'unica struttura il tema dell'innovazione». Escludendo l'Area science park, che – per dirla con una metafora sportiva – gioca in un altro girone poiché è finanziata dal Miur (il ministro Fedeli ha appena approvato un trasferimento di 2,1 milioni), in Friuli Venezia Giulia ci sono quattro incubatori certificati: il consorzio Innova Fvg, il Polo tecnologico di Pordenone, la spa Bic Incubatori Fvg di Friulia e Friuli Innovazione. Con una particolarità, perché la società consortile Udinese è l'unica a non essere partecipata dalla Regione Fvg. «Ma Friuli Innovazione è la realtà più virtuosa – ha assicurato ieri Scarpa, parlando dal quartier generale insediato nella Ziu friulana –. Dal 2007 al 2017 il nostro patrimonio netto è cresciuto del 9 per cento, nonostante i finanziamenti siano diminuiti».

Ecco la ragione per cui ieri Scarpa si è spinto più in là, chiedendo una "due diligence" alla Regione (ovvero una attività di indagine che raccoglie e verifica tutte le informazioni necessarie a valutare un'azienda, ndr) per misurare i risultati di ciascun parco attivo sul territorio. «I soldi pubblici vanno investiti e spesi a fronte di risultati – ha prose-

guito Scarpa –. I parchi scientifici tecnologici che ricevono finanziamenti pubblici devono garantire con attivi e, se i numeri danno torto, allora quei finanziamenti andrebbero redistribuiti sul territorio. Sarà perché sono un imprenditore (Scarpa è il numero uno della Biofarma, ndr), ma questa è la visione che porterò nel prossimo cda e anche in assemblea, prima della fi-

ne di giugno. Dobbiamo avere il coraggio di innovare il rapporto con i soci, spesso Friuli innovazione si è trovata a mendicare risorse e questo non va bene. Serve un fondo di finanziamento regionale che misuri i risultati e che sia cadenzato».

Complessivamente il bilancio 2017 di Friuli innovazione chiude con un utile al netto del-

le imposte di 82 mila e 58 euro, segnando così una netta ripresa rispetto al 2016, che aveva invece registrato una perdita pari a 207 mila euro. Una crescita che è avvenuta in un periodo di asunzione, con le risorse umane ritornate ai livelli del 2013. Tendenza positiva anche per il valore della produzione, che si assesta a 1,8 milioni, in aumento del

25 per cento rispetto al 2016. Crescono del 16 per cento i ricavi sui progetti e del 37 per cento le consulenze. Bene anche il previsionale per il 2018, che rispetto al 2017 evidenzia una crescita del 20 per cento dei ricavi da progetti, grazie soprattutto a quelli europei, e del 10 per cento del valore della produzione. «I dati evidenziano che Friuli In-

novazione concretizza un progetto di autosostenibilità e di autonomia nel reperimento delle risorse necessarie per erogare al territorio il maggior numero possibile di servizi – ha sottolineato il direttore Fabio Feruglio

–. Siamo capaci di procurarci le risorse partecipando a bandi competitivi».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

► 31 maggio 2018



La sede del parco tecnologico a Udine



Il presidente di Friuli Innovazione Germano Scarpa, a sinistra, e il direttore Fabio Feruglio